

La povertà educativa? La combattiamo con la bellezza

▷ *L'intervento punta su un panel di esperienze estetiche in 5 ambiti*

INNOVAZIONE

La bellezza è un atto collettivo. Si può partire da qui per raccontare "Di Bellezza Si Vive", uno dei progetti selezionati dal bando "Un Passo Avanti" di Con i Bambini che propone un originale percorso di "ricerca-azione" trasversale di contrasto alla povertà educativa. Perché ricorrere alla bellezza per educare? L'abbiamo chiesto a Giorgia Turchetto, responsabile del progetto (*in foto*) che si svolge in più sedi a livello nazionale: «L'assunto di partenza è che la bellezza, nelle arti visive e performative, nell'educazione al paesaggio e nelle relazioni, rappresenta un'esperienza unica nell'estendere il potenziale emozionale, cognitivo e comportamentale di individui e comunità. Agisce infatti a supporto della comunità per affrancarla dalle paure, dalle tensioni e dalle nuove fragilità, migliorando la qualità delle relazioni e creando le condizioni per un nuovo benessere individuale e collettivo».

In cosa consiste il progetto?

"Di Bellezza Si Vive" è un percorso di "ricerca-azione" di quattro anni. Le molteplici azioni co-progettate dal partenariato sono rivolte a cinque ambiti tematici: famiglia, scuola, spazi di vita, spazi di cultura e mondi digitali, per sperimentare e validare il principio per cui le esperienze estetiche agiscono plasticamente su persone e gruppi, consentono loro di accedere a parti di sé che senza queste non sarebbero accessibili.

Il partenariato del progetto è ampio e multidisciplinare. Quale il valore aggiunto di ogni partner?

Un'inedita comunità educante che nel progetto ha colto l'opportunità di sperimentare insieme uno strumento con il quale validare l'efficacia educativa della bellezza, valorizzando le peculiarità di ciascuno. Il Manto, capofila, con la Scuola Oliver Twist di Cometa educa i ragazzi a cogliere il senso della bellezza nella condivisione della quotidianità, nell'incontro con l'altro e attraverso esperienze scolastiche connesse ai contesti di vita reale, come il liceo Artigianale. Fondazione Horcynus Orca (Fho) propone l'infrastrutturazione permanente di Parchi della Bellezza e della Scienza, spazi di educazione in-

formale interdisciplinari, dove sperimentare la metamorfosi

di modelli e pratiche economiche, sociali, culturali, energetiche, tecnologiche e ambientali, di trasformazione urbana e di costruzione di bellezza.

ON!, contribuisce attivando una rete di oratori, spazi di vita che promuovono modi di pensare e di agire orientati all'innovazione, alla creatività, alla responsabilità. Il dipartimento Educazione Castello di Rivoli rende tangibile l'idea di un museo-agorà che si apre alla comunità con una nuova prospettiva educativa: essere spazio di apprendimento informale, intergenerazionale e interculturale. La Fondazione Moderni, che sostiene studenti aspiranti artisti che vivono nelle periferie e in alcune aree interne del Lazio, propone un percorso di arte digitale peer-education per raccontare identità e trattenere talenti in questi luoghi bellissimi e marginali. L'intento condiviso dai partner è validare la bellezza come un processo educativo collettivo fondato "sulle emozioni del sapere".

In che cosa consiste la metodologia Research Based Learning?

Più che di una metodologia parlerci di uno strumento per progettare le azioni nei cinque ambiti. Non è una metodologia prescrittiva, ma descrittiva: ricorre a sette fasi per disegnare esperienze estetiche fondate sulla capacità di riconoscere e valorizzare i saperi spontanei dei minori. Vuole agire sull'impovertimento educativo, partendo dalla crisi dei legami affettivi e relazionali nella famiglia e nella scuola e superando principi didattici basati sul modello "Comando-Informazione-Controllo", a favore di un paradigma che non separa cognizione ed emozione, non trascura il ruolo generativo del corpo, dell'azione, degli spazi aperti, componenti imprescindibili di ogni apprendimento e cambiamento. Alcuni esempi: avremo azioni basate sull'arte urbana partecipata per rigenerare quartieri, la realizzazione di scenari virtuali come quelli co-progettati da Fho



Peso: 87%



e dall'Istituto di Fisica Nucleare per creare esperienze immersive di apprendimento di materie scientifiche come la fisica e di osservazione del mondo da "scale" differenti; faremo esperienze di educazione ambientale e al paesaggio con la progettazione di orti urbani negli spazi di alcune delle scuole partner; e ancora, esperienze di riqualificazione di spazi di comunità come il teatro con interventi di restauro, realizzazione di scenografie e workshop sulle professioni che lo animano. I destinatari del progetto sono circa 1.400 persone, prevalentemente in condizioni di povertà educativa e marginalità sociale. Ma l'obiettivo è di proporre percorsi mainstreaming, inclusivi e partecipati.

Cosa racconterà il progetto alla fine del percorso?

L'auspicio è di aver promosso una policy educativa che possa essere adottata dalle istituzioni nazionali e diventare uno strumento operativo per le agenzie formali e informali sui territori. Non serve proporre modelli standardizzati e replicabili, ma

strumenti flessibili, capaci di adattarsi alle diversità dei contesti. Occorre travalicare i confini delle istituzioni scolastiche e familiari, favorendo l'osmosi tra la scuola e le diverse comunità educanti che riconoscono nella bellezza un mezzo per intervenire nei contesti reali, in cui i ragazzi sono portatori di desideri e non solo di bisogni. Come ha detto Rodari, nei ragazzi ci sono già tutte le soluzioni. Nella scuola di oggi – e non di domani – è fondamentale imparare a fare "con" loro e non "per" loro.

Anna Spena

Giorgia Turchetto,
responsabile del
progetto: «Si tratta di
un percorso di
ricerca-azione di
quattro anni»



Peso:87%